

Il metro per valutare l'epidemia Terapie intensive sempre più vuote

Il monitoraggio del morbo dall'inizio della Fase 2: giù del 33% i ricoveri gravi e del 23 quelli ordinari
L'analisi della Fondazione Hume: «Questi numeri ci dicono che è sceso il livello dell'emergenza»

di **Alessandro Malpelo**

ROMA

E' positivo il bilancio dei primi dieci giorni della Fase 2. Ci sono sempre meno ricoveri, sia nelle terapie intensive che in generale per il Covid-19 e continua ad aumentare il numero delle persone guarite e dimesse dagli ospedali, che ora sono in totale 115.288. Non solo. In alcune aree si registrano zero contagi, come accade in Basilicata e in Sardegna. A evidenziarlo, oltre ai bollettini quotidiani della Protezione civile, anche il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe che, nel periodo 7-13 maggio, ha registrato un alleggerimento delle terapie intensive e di altri reparti di degenza, un rallentamento di contagi e decessi. In sintesi: casi totali: +7.647 (+3,6%), decessi: +1.422 (+4,8%), ricoverati con sintomi: -3.597 (-22,8%), terapia intensiva: -440 (-33,0%). Anche se il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, resta prudente: «Gli effetti dell'allentamento del lockdown del 4 maggio scorso potranno essere misurati con precisione solo dalla prossima settimana». Un andamento positivo che trova conferma anche in un altro dato diffuso ieri dalla Protezione civile: i nuovi casi positivi so-

no 992 a fronte di 53.876 tamponi (2.753.628 complessivi), mentre i decessi sono stati 262.

Luca Richeldi, presidente della Società italiana di pneumologia, componente del Comitato tecnico-scientifico del ministero sul Coronavirus, giudica questi dati incoraggianti: in particolare il rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati è all'1,4%, il più basso dall'inizio dell'emergenza: ogni 70 esami solo 1 è positivo. «Questo dice - spiega l'esperto - che più casi cerchiamo meno ne troviamo». Ora, però, non dobbiamo avere fretta, sostiene il professor Richeldi, perché anticipando troppo le riaperture e la mobilità interregionale ci potremmo giocare una partenza sicura a ridosso dell'estate. I dati, però, lasciano ben sperare. «Se da un lato questi numeri alimentano l'ottimismo - osserva, ancora, da parte sua **Nino Cartabellotta** - dall'altro bisogna essere consapevoli che l'epidemia è ancora attiva, quindi prudenza nell'anticipare le riaperture. In Italia si stimano 3-4 milioni di persone contagiate, e tra queste ci sono i soggetti asintomatici». Permangono criticità dovute all'assenza di una strategia di sistema sugli approvvigionamenti di mascherine, e sui reagenti per i tamponi, fino alle autonome interpretazio-

ni regionali su test diagnostici e trattamenti. La gestione sanitaria della fase 2 resta saldamente nelle mani delle regioni. «Abbiamo l'esigenza di ridurre il distanziamento sociale, mantenendo il distanziamento fisico, salvaguardando la qualità delle cure in ospedale e in ambulatorio - ha dichiarato Valentina Solfrini, Regione Emilia-Romagna - la scommessa sarà anche quella di identificare precocemente eventuali portatori sani in tutte le attività».

Comunque la Fase 2 per ora tiene. La conferma viene anche dall'osservatorio di Fondazione Hume, che ha registrato un significativo calo della «temperatura dell'epidemia» di Covid-19. Questo indicatore si ricava, in particolare, analizzando tre variabili: nuovi contagi in calo costante, idem le nuove ospedalizzazioni e i decessi giornalieri. Va bene dunque tenere alta la guardia, ma è innegabile che le misure hanno raggiunto lo scopo.

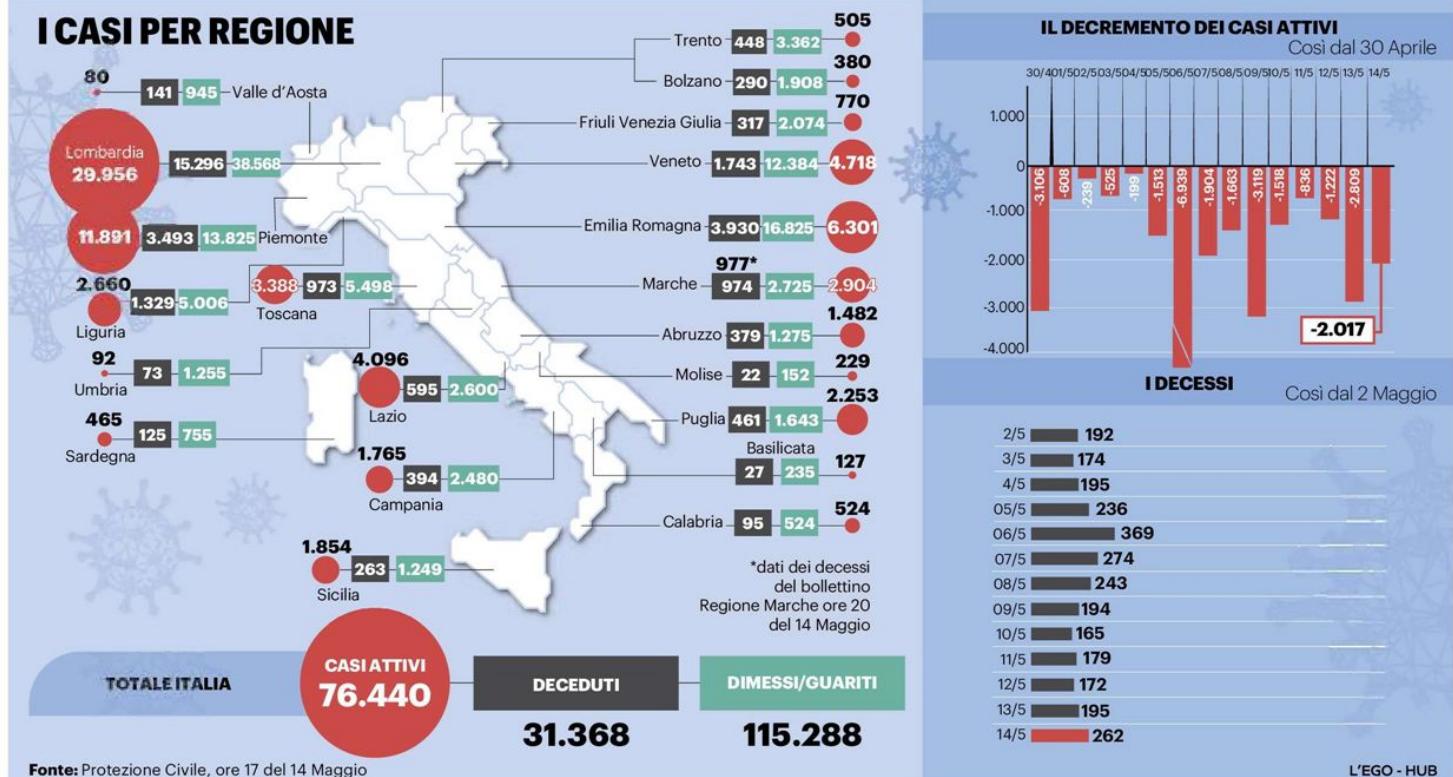
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FONDAZIONE GIMBE

«Ora possiamo ben sperare, ma non dobbiamo ancora abbassare la guardia»



Peso:69%



Peso: 69%